

PROGETTO CMR

Milano dal 1994

Sedi: Milano - Roma - Atene - Pechino - Hanoi - Istanbul - Jakarta - Mosca - Praga - Tianjin



Progetto CMR è una società specializzata nella progettazione integrata, nata nel 1994 con l'obiettivo di realizzare un'architettura flessibile, efficiente ed eco-sostenibile applicando un metodo che parte dall'analisi delle esigenze del cliente.

La sede centrale è a Milano, ha uffici in diverse città nel mondo: Roma, Atene, Pechino, Hanoi, Istanbul, Jakarta, Mosca, Praga, Tianjin ed è partner di EAN - European Architect Network. Tra i progetti recenti in Italia: la nuova sede di Generali nella seconda torre del complesso City Life a Milano, la nuova sede operativa del Gruppo Unipol a Milano, i complessi The Sign e Spark One a Milano, il nuovo Urban Campus dell'Università Bocconi, la sede di ING Italia, i nuovi uffici Adidas, le nuove sedi di HP a Milano e Roma.

Tra quelli esteri sono diversi gli sviluppi a scala urbana, attualmente in cantiere: i masterplan China-EU Future City a Shenzhen (4.622.000 mq) e Xiantao Big Data Valley a Chongqing (22 edifici NZEB in un IT park di 700.000 mq di ultima generazione), il villaggio eco-sostenibile Slow River Bay a Manjiangwan, disegnato seguendo i canoni di Slow Smart Eco City.

Massimo Roj

modulo.net/it/progettisti/progetto-cmr



Opere: 1. Mika Insaat-Turchia, Danimarca, 2. Ningbo HKE -Cina

Come riuscite a competere a livello internazionale con studi inglesi o americani che hanno dimensioni e reti talmente impari?

Sì, proprio questo è un gran problema, è un fattore estremamente di grande difficoltà. Quando arriviamo sul lato progettuale, lì puoi avere la creatività, puoi avere la qualità del progetto, ma certe volte le dimensioni sono fondamentali.

Io ricordo un concorso a inviti, di due anni fa, per il più grande gruppo cinese di Comunicazioni. Eravamo in 12 e siamo arrivati in tre step alla finale solo in due.

Nella fase finale, ci hanno chiesto un modellino e un filmato per la loro nuova sede: una torre di 90 piani, più di 300.000 m², una cosa enorme. Noi abbiamo fatto fare un modellino, non mi ricordo la scala, ma la torre era alta una spanna 30-40 cm, con tutto l'intorno. Abbiamo fatto fare il filmato a una delle grandi strutture italiane pagandolo 25.000 euro, e il modellino costava anche un pochino di più.

Quando siamo arrivati alla presentazione, abbiamo visto che gli altri a-

vevano fatto un modellino alto quasi 3 metri, e il filmato erano 5 min fatti dalla Pixar. Diciamo che poi, chiunque potesse essere a giudicare, al di là dell'architettura, penso potesse essere impressionato da questo modello che era alto più di un uomo. Combattere contro queste situazioni è assolutamente impossibile, e questi signori che fatturano 900 mln di dollari, se anche destinassero l'1% del loro fatturato al marketing, siamo morti tutti.

Questa è la grande difficoltà che noi vediamo, possiamo solo spingere sulla qualità dell'architettura, del servizio, su come poter stare vicino a loro. Lo vediamo anche qui su Milano adesso, per il concorso del nuovo stadio, alla presentazione fatta a un comitato urbano, eravamo noi e i nostri competitors: loro hanno detto "noi abbiamo fatto 1526 stadi nel mondo, questo è il 1527"; per noi invece è "Lo Stadio" è "il Progetto" con la P maiuscola, è la ragione della nostra vita.

Sono milanese perché sono tifoso di calcio, sono sportivo, questo è quello che possiamo mettere in campo noi quando ci confrontiamo con questi colossi: il fattore uma-

no, il fattore emotivo, la passione, l'amore che abbiamo per il nostro lavoro. Ogni lavoro è unico, non è uno dei mille. Io penso che questa sia l'unica possibilità, l'altra è quella di crescere, diventare sempre più strutturati. Io ci ho provato con tutte le mie forze a creare una sorta di, l'avevamo chiamata "la Nazionale degli Architetti". Ma poi noi architetti italiani siamo tutti prime donne, vogliamo sempre apparire, vogliamo essere sempre noi, con il nostro nome, e questo ha portato al fallimento di questa iniziativa, in cui credevo molto.

In Italia non l'abbiamo ancora capito che bisogna mettersi insieme per competere a livello mondiale.

La globalizzazione ci ha portato a questo, l'Italia è un chiaro esempio del fallimento della nostra mentalità: piccolo e bello. Ma non è più così, piccolo e bello se si cresce. Se noi guardiamo l'economia italiana, non abbiamo più una multinazionale, sono sparite tutte o sono implose, o sono uscite. Noi siamo tra i più grandi, ma le dimensioni alla fine son sempre come quelle dei nanetti in confronto alle migliaia di figure che hanno gli studi internazionali.



Mistral e Miray Towers, Izmir, Turchia